

# Ruoli in redazione

Giornalismo al femminile - 3 • Dal racconto del Covid ai settori *human interest*, le donne nei media prediligono alcuni temi o vi ci sono relegate?

Enrico Morresi

Le cifre della presenza delle donne nel giornalismo, oggetto del secondo articolo, non dicono tutto. Il femminismo radicale rivendica una parità che per ora rimane un obiettivo di medio se non di lungo termine. Ma vi è un aspetto della realtà mediatica che già oggi «aggira» quel tipo di giudizio materiale, spostando il discorso verso l'etica della comunicazione. A suggerirmi di approfondire questo tipo di lettura è un libricino scritto su incarico del Consiglio degli anziani del Canton Ticino, il tema: la qualità del rapporto con le persone anziane durante la pandemia. Questo tipo di rapporto ha un nome: si chiama «cura» e tocca una sfera al di qua (o al di là, come si preferisce) della salute fisica o mentale dei soggetti. Nell'esperienza vissuta durante la pandemia, tale cura è stata prestata in aperto e dichiarato contrasto con l'infelice prescrizione fatta agli anziani di «scompare». Nel libro citato, motivazioni e azioni intraprese sono descritte con una sorta di pudore: come parese eccessivo investire subito il piano etico, e «dir molto» sia uguale a «far poco». E, soprattutto, si evita di assegnarne il merito alla

componente femminile della società.

L'interrogativo resta aperto, come sul fatto che le autrici predominano nettamente nelle tematiche dei media genericamente definibili «di cura»: come la salute, l'educazione, l'etica dei comportamenti. Può darsi - e il movimento femminista ha ragione quando sostiene questa tesi - che alle donne, venute tardi al giornalismo, quegli spazi siano stati assegnati semplicemente perché non occupati dagli uomini, come la politica, l'economia, la scienza. Si continua a riservare alle donne spazi residuali, meno di un terzo del totale, come dimostrato dalle ricerche descritte nel secondo articolo. Il fenomeno va seguito con molta attenzione anche quando si cerca di compensare questo squilibrio, come accade lodevolmente alla SSR. Nel giornalismo ogni esagerazione è di danno. Il più largo spazio che nei servizi di attualità della televisione pubblica si fa, per esempio, alla medicina e al tempo che fa, per sé è una buona cosa. Ma vi è un rischio - certamente non voluto - quello di un giornalismo ansiogeno, che dei temi ambientali o dei comportamenti a rischio per la salute fa un soggetto troppo insistito. Il rischio è minore nella stampa scritta, dove conta meno l'attualità immediata, si può far spazio a sfumature e coltivare l'equilibrio.

Non interessa, qui, fare il tifo per questo o quello, ma approfondire il senso di una mutazione in atto sostanzialmente positiva. Della «cura» come pratica di vita l'autrice più conosciuta tra quelle che hanno introdotto il termine è Martha Nussbaum (1947). Sia lei sia altre autrici rifiutano di incollarlo addosso al sesso femminile, puramente e semplicemente. Una di loro, Carol Gilligan, teorizza al massimo una propensione maschile verso un'etica legata alla *norma* universale, quella femminile invece più attenta alle *persone*. Poiché la «cura» si esercita con una pratica, il

piano concettuale non è quello che per noi importa di più, ma può essere il luogo dove far convenire esperienze complementari, come l'etica del riconoscimento», descritta da Lucio Cortella in un suo saggio recentissimo. Ciò che il soggetto coglie nell'altro è infatti «il desiderio di essere riconosciuto, e poi, inseparabilmente, rispettato nella sua autonomia».

A parte gli esempi descritti nel libricino sull'esperienza del Covid citato all'inizio, vi sono altri segni di interesse per la «cura» rilevabili nel mondo dei media più in generale? Conosco poco il mondo dei *social networks* ma apprezzo la possibilità che offrono di un rapporto «personale» con l'interlocutore. Anche nei media tradizionali mi pare di notare una maggiore attenzione per alcune patologie (l'isolamento dei giovani, la violenza coniugale, gli stupefacenti), la cura delle quali esige un impegno che va oltre la pura fattualità medico-psicologica. Tutto grazie alle donne-giornaliste? Non necessariamente. Ma dovrei almeno spiegarmi perché, cinquant'anni fa, queste tematiche non interessavano i giornali, oppure vi mantenevano una posizione laterale e subordinata (la «pagina della donna»).

Un'ultima osservazione. Questo tipo di attenzione può fare da contrappeso alla quantità dei dati serviti ogni giorno sul *desk* delle redazioni. L'apertura alle tematiche «di cura» deve perciò essere incoraggiata. Bisogna rafforzare i settori di *human interest*. Obiettivo a media scadenza rimanga naturalmente l'estensione alle donne di tutti i settori redazionali, dalla politica alla scienza, allo sport, alla religione. Ma subito dopo va riconosciuto che le tematiche identificabili come «cura» sono un progresso e un guadagno sociale, come la pandemia ha dimostrato.

*Fine - Le puntate precedenti sono uscite sui numeri del 14.8 e del 11.9.2023*



Immagine dall'edizione 2022 della corsa. (Garbani)

## Sprint autunnali

Ascona-Locarno Run • Una corsa per tutti

Raccontano soddisfatti gli organizzatori che l'edizione del 2022 ha fatto registrare un aumento del 30% dei partecipanti rispetto al 2019. Un segnale positivo non solo per la manifestazione, ma anche della crescente passione dei ticinesi per la corsa, attività salutare che in occasioni come quella dell'imminente Ascona-Locarno Run offre anche imperdibili momenti aggregativi.

Gli appassionati non potranno dunque fare a meno di salutare con piacere la nuova edizione della manifestazione (siamo all'ottava), prevista i prossimi 14 e 15 ottobre in Piazza Grande a Locarno. Il programma ricalca quello delle ultime due edizioni, con il sabato pomeriggio dedicato alla

Kids Run e alla 5 km Sunset Run, e la domenica mattina alla 10 km Run, alla 21 km Half Marathon e alla 10 km Walking & Nordic Walking. La manifestazione ospiterà anche i Campionati Svizzeri di mezza maratona 2023 e vedrà l'assegnazione dei titoli del campione ticinese assoluto della mezzamaratona e della 10 km di corsa su strada.

Anche quest'anno, oltre ai ricordi e alla magnifica sensazione di avere fatto qualcosa di bello, ma soprattutto di importante per il benessere psicofisico, alle e ai partecipanti sarà data la possibilità di serbare un ricordo indelebile della giornata, grazie alle foto e al video personale che Migros e SportX realizzeranno durante la giornata (visibile 24h dopo la corsa sul sito [www.migros-impuls.ch/corse-popolari](http://www.migros-impuls.ch/corse-popolari)). E infine, ma non per importanza, affinché la corsa sia green, atlete e atleti potranno raggiungere gratuitamente Locarno da tutta la Svizzera con i mezzi di trasporto pubblici grazie allo Swiss Runners Ticket.

### Concorso

«Azione» mette in palio 5 iscrizioni per una gara a scelta all'interno dell'Ascona-Locarno Run. Per partecipare all'estrazione inviare una mail a [giochi@azione.ch](mailto:giochi@azione.ch) (oggetto: «Ascona-Locarno Run») indicando dati personali, data di nascita e e-mail entro domenica 8 ottobre 2022. I vincitori riceveranno un link dove potersi iscrivere personalmente.

### Dove e quando

Ascona-Locarno Run.  
Locarno, 14-15 ottobre 2023.  
Per info, iscrizioni e scontistica [www.ascona-locarno-run.ch](http://www.ascona-locarno-run.ch)

Sponsored by **MIGROS TICINO**



Unsplash

## Viale dei ciliegi

Will Gmehling  
**L'inaspettata eredità della famiglia Bukowski**  
La Nuova frontiera Junior  
(Da 9 anni)

«Eravamo seduti nella sala d'aspetto: mamma, Katinka, Robbie e io», ecco l'incipit di questo romanzo, molto esemplificativo, e non solo perché ci presenta da subito i personaggi (l'io narrante, l'adolescente Alf, i suoi fratelli minori, la mamma, manca solo il papà che comunque apparirà poche righe dopo), ma anche perché ci offre, sin da quella comunissima sala d'aspetto del dentista, il contesto di grande quotidianità della storia. Una quotidianità tuttavia mai banale, segnata dalle personali vicende dei vari membri della famiglia, anch'essa non banale (ma c'è una famiglia che lo è?), che certo non nuota nell'oro, che deve far fronte a vari problemi, non ultimo quello relativo al piccolo Robbie, il quale ogni tanto sembra vivere in un mondo tutto suo (ma è davvero un problema?), e che affronta tutto senza drammi (anche se a volte con molta fatica) e soprattutto con tanto amore, rispetto e otti-

mismo. Il fatto che sia un adolescente a raccontare le vicende rafforza la dimensione umoristica e fresca della narrazione, che prende le mosse sì da un'inaspettata eredità, ma che poi racconta ben altro. Del resto il titolo che l'autore tedesco Will Gmehling, nato a Brema nel 1957, ha dato al romanzo, non allude all'eredità, bensì al locale di vendita alimentari, giornali e angolo bar-ristoro, che i genitori di Alf decidono di rilevare e aprire, con l'aiuto dei loro tre ragazzi, e che diventerà il cuore pulsante della varia umanità del quartiere. Quel



locale sarà la «Bottega di via Elser», *Das Elser-Eck* del titolo. Sottotitolo: *Die Bukowskis machen weiter*, infatti questo romanzo è la seconda, attesa, avventura della famiglia Bukowski; la prima, intitolata *La straordinaria estate della famiglia Bukowski*, aveva vinto il Deutscher Jugendliteraturpreis 2020. Tra l'altro Elser è Georg Elser, oppositore del nazismo, che nel '39 ideò un attentato a Hitler e fu poi arrestato e fucilato a Dachau. Alf non lo sapeva, lo scopre grazie al nome della via, quindi anche la Storia con la esse maiuscola entra in questa storia, che pur conducendoci «solo» in piccole vicende quotidiane - il primo bacio, i giri in bici, la piscina, la palestra di pugilato in cui si allena Alf, le stoffe e il cucito amati dalla creativa e volitiva Katinka, la fissazione scientifica per la luna del piccolo Robbie - ci dice tanto delle emozioni profonde che tutti, ogni giorno, proviamo. Grandi interrogativi, gioie, malinconie. Intorno ai Bukowski, in questa cittadina della provincia tedesca, si muovono anche molti altri personaggi, ognuno alle prese con il fardello della propria esistenza, da portare certo con

qualche sforzo ma anche, sempre, con un sorriso.

Maria Gianola  
**Torno a prenderti**  
Gribaudo (Da 18 mesi)

Forse la prima cosa che la scuola insegna, soprattutto quando «scuola» significa asilo nido, o scuola dell'infanzia, è il distacco. Distacco dalle figure affettive principali, dai propri punti di riferimento, ma anche, letteralmente, dalla mano della mamma, che bisogna imparare a lasciare, per andare alla scoperta di nuove cose, nella certezza, però, di ritrovarla più tardi.



Su questo fondamentale aspetto rassicurante e fortificante si costruiscono alcuni primissimi albi per elaborare il distacco. *A più tardi*, di Jeanne Ashbé (Babalibri), resta un intramontabile classico del genere, perfetto ancor oggi, a trent'anni di distanza. Nello stesso filone troviamo questo recente cartonato di Gribaudo, scritto e illustrato dall'autrice veneta Maria Gianola, che parte proprio dalle mani di bimbo e mamma, vicine, intrecciate, e poi separate, e infatti con le sue manine all'asilo il bimbo farà tante cose in autonomia. Ma non ci sono solo le mani, perché a ogni pagina la narrazione e le immagini portano a concentrarsi su una parte del corpo, giocando sulla separazione dalla simbiosi con la mamma, e sullo sviluppo della percezione di sé, pur mantenendo ben salda la relazione («Piede mio, piede tuo / I tuoi passi vicini, so che ci sei»; «Occhi miei, occhi tuoi / Cucù non ti vedo! So che ci sei...»). Così, anche quando la mamma non sarà fisicamente presente, il bimbo potrà dire «so che ci sei», aspettandola fiducioso alla fine della giornata, «perché so che il tuo abbraccio non mi ha lasciato solo nemmeno un secondo».

di Letizia Bolzani